



DOCTOR SERAPHICUS

BOLLETTINO D'INFORMAZIONI DEL CENTRO
DI STUDI BONAVENTURIANI
Bagnoregio (Viterbo)

SANTA CHIARA, SAN BONAVENTURA
E LA MISTICA MEDIOEVALE
DELL'AMORE



DOCTOR SERAPHICUS

Bollettino d'informazioni del Centro di Studi Bonaventuriani
Bagnoregio (Viterbo)

Anno LXII

1995

SOMMARIO

SANTA CHIARA, SAN BONAVENTURA E LA MISTICA MEDIOEVALE DELL'AMORE	Pag. 3
PIETRO PRINI: San Francesco e Santa Chiara nella mistica me- dioevale dell'amore	» 5
GIUSEPPE CREMASCOLI: Chiara d'Assisi e le Clarisse negli scritti di San Bonaventura	» 13
P. ALFONSO POMPEI, ofmconv: L'amore nella mistica bonaven- turiana	» 31
DIANA MANCINI: Quale mistica in Ramón Llull?	» 53
MAURIZIO MALAGUTI: Lectura Lulli, « Il libro dell'Amante e del- l'Amato »	» 71
SERENA SPANÒ MARTINELLI: L'eredità di Chiara d'Assisi fra Italia e Paesi Bassi: da Ermentrude di Bruges a Caterina Fieschi	» 85
Pubblicazioni a cura del Centro Studi Bonaventuriani di Bagnoregio	» 97

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Centro di Studi Bonaventuriani

Viale F.lli Agosti
01022 Bagnoregio (Viterbo)

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Michelina Tecchi

REDATTORE RESPONSABILE

Ernesto Piacentini

SAN FRANCESCO E SANTA CHIARA
NELLA MISTICA MEDIOEVALE DELL'AMORE

XLII CONVEGNO DI STUDI BONAVENTURIANI

**SANTA CHIARA, SAN BONVENTURA
E LA MISTICA MEDIOEVALE DELL'AMORE**

(Bagnoregio, 4-5 giugno 1994)

A otto mesi dalla morte di Bonaventura d'Assisi (1273) si può rendere conto del suo pensiero e della sua azione nella scuola di 180 francescani nel corso del convegno triennale di Bagnoregio. La novità della scoperta è dovuta a una lettura decisiva su cui tutti siamo concordi: la figura di Bonaventura è stata finora sottovalutata. Il suo pensiero è stato letto in modo troppo astratto e troppo filosofico. Il suo pensiero è stato letto in modo troppo astratto e troppo filosofico. Il suo pensiero è stato letto in modo troppo astratto e troppo filosofico.

I tre titoli costituiscono l'ossatura di una critica d'interpretazione dell'opera di Bonaventura francescano, dove oggi, forse come mai prima, si ravviva l'opposizione insuperabile, nell'originalità della loro concezione, fra le figure di Francesco e di Chiara. L'evento contestuale chiaro è l'occasione propizia, il lavoro preparatorio, per ritrovare il messaggio di Assisi, il dialogo tra Francesco, Chiara e San Damiano, la sua dimensione programmatica e mistica, quella che nell'*Inno alla creazione* del primo capitolo del *regula* è uscita dalle mani di Dio: «quando tutti erano insieme a sé, io creai a immagine di Dio il primo mondo» (Gen. 1,7).

Partiamo dunque da una breve analisi del primo punto: il primato originario del «Noi» sul «Io». L'antropologia contemporanea è giunta ad un chiarimento essenziale, quando ha scoperto che l'uomo è antropocentrato fin dal principio. Il «Noi» — e precisamente il rapporto Io-Tu — precede la coscienza della singolarità dell'«Io». Non c'è prima un io come un termine cintato che poi viene si ripete agli sport degli altri, il Noi sociale come alla propria integrazione, ma l'io, ogni io, è intrinsecamente costituito nel Noi fin dal suo apparire sulla terra, fin dall'annidarsi dell'embrione umano nell'endometrio dell'utero materno. Si è parlato fin qui di personalismo, d'ora in poi bisognerà

